

Un convegno italo-sovietico

La fantasia del fanciullo

Un libro è, nella stragrande maggioranza dei casi, il frutto di una fantasia di un bambino e una realtà che non sia strettamente quella familiare, è un rapporto di conoscenza, che si istaura, con tutta la forza e la capacità empatica che la serietà intellettuale del bambino può sviluppare.

Questo, sostanzialmente, l'assioma che è stato alla base dell'interessante convegno promosso nei giorni scorsi a Torino, nelle aule del Palazzo Carignano, dalla Associazione degli Istituti di Pedagogia e di Psicologia Sperimentale.

Una conferenza di S. Mikhalkov. Il prof. Mikhalkov, direttore del Dipartimento di Pedagogia e Psicologia Sperimentale dell'Università di Mosca, ha parlato della funzione della letteratura per l'infanzia.

Naturalmente, queste due concezioni hanno punti di contatto, ed in alcuni casi affinità sorprendenti, ma, come ha messo in luce il vasto dibattito, ed in particolare attraverso gli interventi di Dina Bertoni Jovine, Mario De Rosa, Marcello Aglietta, e con la brillante introduzione di una Rinaldi, la differenza sostanziale risiede proprio nei due sistemi sociali nei quali si trova il bambino; e mentre la letteratura infantile sovietica può ispirarsi, come ha fatto volentieri il nostro paese, alla concezione di un bambino che è un buon vento romantico, facendo della parola poetica la mediatrice fra il sogno infantile e la realtà, richiedendo per l'infanzia opere di fantasia che abbiano il compito di edificare nell'animo dei bambini, una sana pedagogia richiede nel nostro paese allo scrittore per l'infanzia uno sforzo particolare per aiutare il bambino a porsi di fronte alla realtà, tenendo conto che essa si trova di fronte a una entità sociale in ambizione, e non, come purtroppo la maggior parte della produzione letteraria contemporanea per l'infanzia, considerando il fanciullo come una creatura di un limbo estraneo alla realtà moderna.

L'apertura a Roma a Palazzo Brancaccio. Domani il convegno gramsciano sui problemi dell'Unità d'Italia. Il convegno di Studi Gramsciani si svolgerà domani a Palazzo Brancaccio.

Partitopro, non si può dire che il panorama della letteratura italiana per l'infanzia risponda pienamente a queste esigenze. Di fronte alla sbalorditiva cifra di due miliardi di copie di libri per bambini pubblicati da dopo la Rivoluzione nell'Unione Sovietica, le cifre anche relative al nostro paese, sono molto più modeste. Nel corso del convegno è stata distribuita una interessante pubblicazione curata dal giornale dei genitori contenente un panorama schematico della letteratura per l'infanzia in Italia. E non è un dato da sottovalutare, in quanto, di fronte alle opere scritte nel catalogo esiste una pubblicistica vastissima, specie nel settore periodico. Ignorante della panorama offre: Maganzia, culto della violenza,

La pubblicazione di "Il Mezzogiorno e lo Stato italiano,, De Sanctis, uomo politico

"L'Italia - egli diceva nel 1869 - è il paese meno moderno di tutta l'Europa: noi uomini della generazione precedente, abbiamo dato l'unità e la libertà alla nazione, ma guardatevi dal credere che questo sia tutto il rinnovamento,

La pubblicazione dell'opera completa di Francesco De Sanctis intrapresa dall'editore Einaudi sotto la direzione di Carlo Muscetta compie ora un importante passo in avanti con questo primo volume di scritti politici di Francesco De Sanctis (Il Mezzogiorno e lo Stato italiano, a cura di Franco Ferri, Torino, 1960, pag. 595).

Ad ogni modo, il fatto che il convegno di Torino sulla letteratura moderna per l'infanzia ha offerto un contributo di un valore che si somma alla paziente opera che educatori e scrittori democratici vanno svolgendo da anni per fornire gli strumenti di una educazione sana e costruttiva dei bambini italiani.

I suoi limiti. La pubblicazione di questo primo volume degli scritti politici desanctisiani offre un'occasione per approntare il giudizio e la valutazione circa la questione del De Sanctis politico. Esiste veramente un "De Sanctis politico"? Ha, in altri termini, il suo pensiero politico un valore ed un interesse autonomo rispetto alla sua più nota e più impegnativa opera di critico e storico della letteratura?

Esiste, a questo proposito, un punto di vista tendenzialmente limitativo sulla scia di un apprezzamento che fu avanzato già dai contemporanei: si sembra a pensare che il De Sanctis in politica sarebbe stato un letterato, un dottrinario. Come tutti coloro che pretendono di veder realizzati nella realtà politica determinati loro ideali, egli non avrebbe saputo celare le proprie disillusioni di fronte al ritmo lento e contrastato con cui nella pratica, l'ideale si trasforma in reale. In questa chiave si interpreta anche il suo passaggio dalla maggioranza liberale cavotriana all'opposizione parlamentare e alla giovane Sinistra. La instabilità dei suoi atteggiamenti parlamentari che lo portarono a sostenere uomini e soluzioni politiche diverse prima di rompere definitivamente con la maggioranza della quale aveva fatto parte, sarebbe per lui una derivazione più o meno diretta di un suo dottrinarismo politico.

Vi è in questo giudizio una parte di verità. Al De Sanctis mancava certamente una preparazione politica in senso tecnico, tranne naturalmente nel campo della maggioranza liberale cavotriana, e dell'organizzazione culturale. Ciò gli impediva molto spesso di esaminare le questioni dal interno, nel loro merito. Quando egli parla di "riforme", e più in istanza politica generale che egli pone avanti che delle concrete iniziative, egli stesso del resto, se ne possono trovare le stimolazioni in questi suoi scritti: era perfettamente consapevole di questo suo limite che d'altra parte era comune a molti uomini della classe dirigente formatasi nel corso del Risorgimento. Non stupirsi per ciò ad esempio di constatare come egli condonesse con altri quel mito di un Mezzogiorno ricco per risorse naturali. Il nostro paese

L'apertura a Roma a Palazzo Brancaccio. Domani il convegno gramsciano sui problemi dell'Unità d'Italia. Il convegno di Studi Gramsciani si svolgerà domani a Palazzo Brancaccio.

«Prima» a Londra. Una nuova commedia musicale è andata in scena al Palace Theatre di Londra.



Una nuova commedia musicale è andata in scena al Palace Theatre di Londra.

Il caso Lonero rende più urgente il problema di una riforma nella struttura della Biennale

Bisogna restituire a Venezia quell'autonomia che le è stata promessa ma che nessun governo le ha mai concesso

Il caso Lonero è un caso che ha avuto un'eco internazionale. Il ministro dello Spettacolo, come è noto, ha nominato una commissione di studio per il problema della Biennale di Venezia.

Il caso Lonero è un caso che ha avuto un'eco internazionale. Il ministro dello Spettacolo, come è noto, ha nominato una commissione di studio per il problema della Biennale di Venezia.

Il caso Lonero è un caso che ha avuto un'eco internazionale. Il ministro dello Spettacolo, come è noto, ha nominato una commissione di studio per il problema della Biennale di Venezia.

Il caso Lonero è un caso che ha avuto un'eco internazionale. Il ministro dello Spettacolo, come è noto, ha nominato una commissione di studio per il problema della Biennale di Venezia.



Tre dei personaggi della crisi della Biennale e del Festival. Poni, Lonero e Ammannati.

Si apre Palermo il congresso di filosofia

Palermo. Il congresso di filosofia si apre a Palermo. Il tema del congresso è "La filosofia e la cultura contemporanea".

Il congresso di filosofia si apre a Palermo. Il tema del congresso è "La filosofia e la cultura contemporanea".

Il congresso di filosofia si apre a Palermo. Il tema del congresso è "La filosofia e la cultura contemporanea".